

Consip: battaglia mozioni, Marroni convoca l'assemblea

Sospensione delle deleghe a Luca Lotti e revoca dell'incarico all'ad Consip Luigi Marroni. E quanto chiede la mozione presentata da Mdp sul caso Consip. Oggi le votazioni, anche M5S all'attacco. Intanto Marroni ha convocato l'assemblea per il 27 giugno. ► pagina 5

In Senato. Gli scissionisti attaccano Lotti - Sarà Grasso a decidere se e cosa votare oggi

Consip, è battaglia sulle mozioni Marroni convoca l'assemblea il 27

**Asse Pd-Ap-autonomie
contro il testo di Mdp
ma se si vota al Senato
maggioranza sul filo**

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

■ L'assemblea di Consip per la definizione del nuovo cda si terrà martedì prossimo, 27 giugno. A convocarla, come da Statuto della società, è l'ad uscente Luigi Marroni, unico amministratore rimasto in carica, che quindi si prende tutto il (poco) tempo previsto dalle regole prima di passare al rinnovo. Intanto oggi al Senato arriva il giorno della battaglia parlamentare sulle mozioni presentate da maggioranza e opposizione.

Le voci di un possibile sblocco della situazione si sono rincorse per tutta la giornata di ieri. Dentro la società, la partita si gioca nelle pieghe dello Statuto. L'articolo 12, al comma 4, spiega che «se viene meno la maggioranza dei consiglieri, si intende dimissionario l'intero consiglio», e l'amministratore rimasto in carica deve «convocare d'urgenza l'assemblea» per la ricostituzione dell'organo di vertice. Ma al di là delle schermaglie regolamentari, che porteranno al rinnovo del Cda da parte del Tesoro socio unico dell'azienda, sono stati i contatti informali in corso a lavorare sullo sblocco della situazione: il punto è anche il prezzo che, in caso di dimissioni oppure di «allontanamento», sarebbe pagato da Marroni sull'altare dell'inchiesta Consip, che lo vede nel ruolo di testimone e non di indagato. Resta confermato nel frattempo, probabilmente venerdì, un faccia a faccia tra l'ad Consip e il presidente Anac Raffaele Cantone.

La mossa compiuta sabato dal Tesoro con le dimissioni dei due rappresentanti nel Cda di Consip-

l'ex presidente Luigi Ferrara, anche lui indagato, e la consigliera Marialaura Ferrigno - non aveva fatto cancellare la battaglia parlamentare in programma oggi al Senato. Nonostante gli auspici del Pd («Mi sembra che il caso sia risolto», aveva detto in mattinata il capogruppo dem Luigi Zanda, in sintonia con il renziano Andrea Marcucci), dal presidente del Senato Pietro Grasso non erano arrivati segnali confortanti. Anzi. Ma la convocazione dell'assemblea cambia qualche carta sul tavolo. Grasso dovrà valutare se e quali delle cinque mozioni presentate potrebbero decadere alla luce della novità.

Non sembra quella dei 16 senatori bersaniani di Mdp, l'unica a tirare in ballo il ministro Luca Lotti, accusato proprio da Marroni e indagato per rivelazione del segreto d'ufficio. «Le due vicende per noi sono strettamente intrecciate», afferma la capogruppo Cecilia Guerra. Da qui la richiesta di sospensione delle deleghe a Lotti da parte del premier Paolo Gentiloni e di revoca dell'incarico all'ad di Consip.

Va invece interpretata la mozione riformulata dal Pd, sottoscritta dai centristi di Ap (che hanno ritirato la propria) e dal gruppo delle Autonomie, poiché chiede al governo l'impegno, visto che «il Cda è decaduto, di «procedere in tempi celeris solliciti al rinnovo dei vertici della Consip». La data ora c'è. Vanno nella stessa direzione la mozione dei senatori di Idea (primo firmatario Andrea Augello) e quella di Loredana De Petris del Misto, che sollecitano però in aggiunta un'indagine amministrativa del Tesoro sulle «pressioni indebite» sulla Consip. Entrambe sono state sottoscritte dal M5S, che già a metà marzo aveva presentato la mozione di sfiducia nei confronti di Lotti (bocciata dall'Aula), e deciderà oggi se sostenere quella di



Mdp. Di segno opposto la mozione della Lega, che invita l'esecutivo «a non esercitare pressioni» perché Marroni si dimetta. «Renzi non imbavagli nessuno», ha attaccato Matteo Salvini.

Sesi andrà al voto, il nodo, come al solito a Palazzo Madama, potrebbero essere i numeri, sempre sul filo. Il Pd conta di farcela partendo da un bacino potenziale di 145 voti (compresi alfaniani, Autonomie, tosiani e qualche senatore del Misto) sperando di vincere le resistenze dei verdiniani, che difendono la gestione di Consip. La spina nel fianco è Mdp: se coagulasse tutte le opposizioni, supererebbe quota 150 voti. Ma è uno scenario letto come improbabile. Nessuno - è il ragionamento che serpeggia nei corridoi del Senato - ha realmente intenzione di far cadere il governo adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINTESI VISIVA



Verso l'assemblea. L'ad di Consip Luigi Marroni

LO SCONTRO IN SENATO

5

Le mozioni su Consip al Senato

Oggi al Senato si andrà al probabile scontro su 5 mozioni parlamentari, tutte, tranne quella della Lega, impegnate a chiedere il cambio dei vertici della centrale d'acquisti della Pubblica amministrazione. Ma non è l'opposizione, bensì Mdp, a tirare in ballo anche il ministro Luca Lotti, fedelissimo dell'ex premier Renzi, accusato proprio da Marroni e indagato per rivelazione di segreto d'ufficio. Una mossa che ha spinto il Pd prima a sostenere l'inutilità del dibattito alla luce delle dimissioni del presidente Ferrara e della consigliera Consip Maria Laura Ferrigno e poi a riformulare, insieme a Ap e ad Autonomie, un nuovo testo di maggioranza. Toccherà ufficialmente al presidente del Senato Pietro Grasso decidere come procedere.